



Premilcuore

La Via Crucis sul sentiero



La Via Crucis, al centro di Premilcuore, si snoda nel sentiero per la Colla di Pian Segni, che dalla comunità/alloggio "La Nave" sale e si inerpica fino a raggiungere



un "terrazzo panoramico", dal quale è possibile ammirare il paese. Sono quattordici le croci-stazioni realizzate in legno e disposte sul tracciato segnato da pali e corde; ogni croce contiene una targhetta che riporta i vari momenti della Passione di Cristo. Apre il cammino uno splendido Cristo disegnato su un grande tronco di castagno, mentre al termine della preghiera, sul terrazzo, è disposta un'enorme croce che viene illuminata durante la notte. La Via Crucis è stata realizzata nel settembre del 2013 grazie all'intraprendenza di Luigi Capacci, ex sindaco di Premilcuore, e della moglie. Nel pio esercizio della Via Crucis, i fedeli riflettono sulla concezione della vita come cammino, come

pellegrinaggio, per il raggiungimento di una "patria celeste", nella quale deporre la propria croce e assaporare la serenità della vita con Cristo.

SABRINA PINI



La famiglia, la parrocchia, le benedizioni: intervista a don Massimo Bonetti

L'accoglienza col sorriso

Don Massimo, da alcuni mesi sei approdato alla valle del Rabbi, ma molti ancora non hanno avuto occasione di conoscerti bene. Partiamo dalle origini, dalla tua famiglia: da dove provieni?

Sono nato il 9 marzo 1974 a Meldola, secondo di due figli. Ho sempre abitato a Ricò, in una casa di campagna che il nonno paterno aveva acquistata nel 1951. I miei genitori, agricoltori, mi hanno sempre aiutato moltissimo: il babbo Giovanni continua a farlo materialmente, mentre la mamma Pia "lavora" accompagnandomi dal cielo, che ha raggiunto il 14 settembre 2018 dopo una malattia di quattro anni. Pierluigi, il fratello, che ha sei anni più di me, vive a Villanova di Castenaso con la moglie e i quattro figli. Il mio nome è nato al carnevale di Civitella, dove mio fratello aveva giocato con un bambino di nome Massimo, divertendosi moltissimo. Se invece fossi stato una bambina, mi sarei chiamato Loretta, perché alla mia mamma piaceva la Goggi.

Don Massimo, se continuiamo così, rischiamo di dover fare l'intervista a puntate. Veniamo a noi. Come ti trovi nella valle del Rabbi?

Mi sono sentito subito accolto, vedo che le persone mi vogliono bene. Anche con don Massimo Tumini, che vive con me in canonica a Predappio, la vita fraterna si è rivelata fin da subito un arricchimento reciproco. Per



quanto riguarda le attività pastorali, purtroppo la pandemia sta impedendo tante cose, ma nel frattempo cerchiamo di impegnarci nel fare ciò che è consentito.

Per esempio le benedizioni...

Esatto. Le benedizioni a Predappio erano iniziate nel mese di febbraio, prima di diventare arancioni. Il 26 aprile sono finalmente ripartite. Per me le benedizioni sono come la Panda: se non ci fossero, bisognerebbe inventarle. Sono un'occasione preziosa di incontro con le famiglie lì dove vivono. Benedizione significa che Dio dice bene di noi: che bello! E poi, umanamente parlando, l'incontro in casa offre una maggiore intimità

rispetto ad altri luoghi. L'emergenza in atto non dà la possibilità di incontri lunghi. Tuttavia, vedo che la maggior parte delle persone è ben lieta di accogliere la benedizione.

Perché indossi la veste talare, quando vai a benedire?

Innanzitutto, non so se continuerò ad indossarla anche quando sarà molto caldo, per ragioni di sopravvivenza... Comunque, scherzi a parte, mi piace andare a benedire con la veste talare per sottolineare la diversità, direi quasi la solennità di quell'incontro rispetto alle altre occasioni di ritrovo. Voglio presentarmi "in alta uniforme" presso le famiglie!

GIANCARLO PIOLANTI

Fiumana

Il coro parrocchiale, una passione che si fa preghiera

"Il canto promuove la proclamazione dell'unica fede e dona solennità alle assemblee liturgiche"

(Giovanni Paolo II)

Il coro parrocchiale di Fiumana nasce tanti anni fa grazie all'iniziativa di una compaesana, Giuseppina Montaguti: attraverso la sua dedizione e passione ha fatto in modo che, ancora oggi, il coro sia una realtà importante della parrocchia di Fiumana. Attualmente si compone di 13 elementi, tutti di Fiumana, di cui due pianiste, due chitarristi e una giovane responsabile che, oltre a dirigere, pianifica il calendario delle prove e prepara i canti. Possiamo contare anche sulla collaborazione di persone esterne che, soprattutto in occasione di eventi liturgici importanti, ci aiutano e ci

consigliano sulla scelta e sull'esecuzione dei brani. In occasione di Comunioni, Cresime e varie festività, intensifichiamo le prove per preparare al meglio i canti che animeranno le celebrazioni.

Ogni anno è consuetudine organizzare il tradizionale "Concerto di Natale": è un appuntamento a cui noi del coro teniamo in modo particolare perché, oltre al supporto di un'orchestra d'archi, vede la partecipazione dei bambini.

L'anno scorso, a causa delle restrizioni Covid, il concerto non si è potuto tenere con il pubblico. Per mantenere comunque questa tradizione, abbiamo girato un video di auguri per la comunità, postato sulla pagina parrocchiale di Facebook. Un



coro richiede impegno, dedizione e talvolta anche sacrificio, ma il tutto è ampiamente ripagato dai complimenti, che ci rendono estremamente orgogliosi della passione con cui lo portiamo avanti e ci motivano sempre più a dare il massimo di noi stessi. Siamo fermamente convinti che il canto abbia non solo la funzione di accompagnare le azioni liturgiche, ma sia espressione di una vera e propria preghiera che ci avvicina a Dio: "Chi canta prega due volte!".

SIMONA E SARA STRADAIOLI